VIDEO. Zona industriale, il futuro: parla Isab-Lukoil, "scelte difficili ma non si smobilita"

Preoccupazioni fino ad ora sconosciute investono il futuro della zona industriale siracusana. Il piano di “sopravvivenza” presentato da Isab-Lukoil per il 2021 spaventa lavoratori e sindacati. Il timore è quello di un primo passo verso la smobilitazione che potrebbe, poi, contagiare anche le altre grandi realtà presenti nel grande polo siracusano.
Il management del colosso petrolifero ha spiegato questa mattina la propria posizione. Il vicepresidente di Isab-Lukoil, Claudio Geraci, è intervenuto in diretta su FMITALIA. “Abbiamo investito 170 milioni nella recente fermata, al momento nessuno smobilita. Il 2021 anno difficile, cassa integrazione unica soluzione per evitare i licenziamenti. Disponibili a ragionare di transizione energetica ma non è vicenda dai risvolti immediati. Da valutare anche impatto occupazionale. Dal governo, fino ad ora, politiche nemiche alla raffinazione”, ha detto tra le altre cose il top manager Claudio Geraci.
Di seguito l’intervista integrale:

Siracusa. La ex Tonnara costa

cara alla Soprintendenza: condannata a pagare 1,8 milioni

Sui lavori di riqualificazione della ex Tonnara di Santa Panagia aveva ragione la Melita Group, la ditta che si era aggiudicata l'appalto. La quarta sezione civile del Tribunale di Catania ha condannato la Soprintendenza di Siracusa che dovrà ora risarcire l'azienda. Altri soldi pubblici per una vicenda infinita e che, ancora, non ha prodotto alcun risultato concreto o utile per la collettività.
La Soprintendenza di Siracusa dovrà pagare 242.219,29 euro come saldo del secondo avanzamento lavori presentato dalla ditta e 1,4 milioni di euro come somma dovuta alla Melita Group per la riserva 2 iscritta in contabilità, oltre agli interessi legali. La Soprintendenza, all'epoca dei fatti guidata da Rosalba Panvini, dovrà anche rimborsare le spese legali (circa 20mila euro).
I lavori di riqualificazione della ex Tonnara siracusana, annunciati in pompa magna, vennero bloccati nel 2017 con lo strascico di un contenzioso. Nonostante l'intervento dell'Osservatorio regionale dei contratti pubblici, è saltata ogni possibilità di mediazione e ripresa delle operazioni di cantiere, quando la transazione sembrava ormai destinata a felice conclusione, peraltro con il parere favorevole degli uffici siracusani che si erano spesi con attenzione sulla vicenda insieme all'attuale soprintendente Donatella Aprile. Ma ad indirizzare la vicenda verso la conclusione in tribunale sarebbe stato un parere dell'avvocatura regionale. E così è stata demandata la soluzione del caso ai giudici.
Intanto, in quella che era l'area di cantiere, i vandali hanno avuto vita facile. Rubato tutto quello che poteva essere rubato, comprese le assi in legno dei tetti. I soffitti rischiano così di crollare ma in generale tutto è da

riprendere, anche quanto era stato riqualificato in passato.
Di ripresa dei lavori, per ora, non se ne parla. Per andare avanti era necessaria una variante rispetto a quanto era stato originariamente previsto. “Non era stata prevista una strada per raggiungere il cantiere e nemmeno l’allaccio alla rete elettrica del cantiere, con cabina distante centinaia e centinaia di metri. Queste due cose dovranno essere considerare nel progetto di variante”, spiegavano nei mesi scorsi fonti dell’osservatorio regionale dei contratti pubblici alla redazione di SiracusaOggi.it.
C’è poi anche da considerare come il mare si sia ingrottato nella scogliera sottostante la ex Tonnara, con evidente rischio di dissesto idrogeologico. E il leader di Siracusa Protagonista, Enzo Vinciullo, lancia la provocazione: “meglio abbattere la ex Tonnara”.

Mobilitazione per la ex Tonnara dopo la condanna: Legambiente, "beffa per Siracusa"

Dopo la condanna milionaria della Sovrintendenza di Siracusa, nella storia della riqualificazione della ex Tonnara di Santa Panagia intervengono Legambiente e Fillea Cgil. “È una sentenza di primo grado, certo, ma restano punti oscuri sulla vicenda e grandi interrogativi. Dopo questa incredibile ma per certi versi, e solo per chi conosce la questione, prevedibile sentenza, cosa resta in mano alla città? Macerie e degrado. E per queste enormi responsabilità sancite da un Tribunale chi ripagherà la cittadinanza per il mancato lavoro, per il

mancato sviluppo e per il danno procurato e per il degrado che ne è derivato?", si legge in premessa nella nota congiunta.
"Ricordiamo che gran parte delle motivazioni che hanno scatenato il contenzioso e la paralisi dell'opera erano legate al rischio di crollo del costone roccioso su cui poggia gran parte della Tonnara. Per ovviare a questo rischio e per salvaguardare la sicurezza di chi vi avrebbe lavorato, l'impresa aveva proposto una variante al progetto, che era stato poi rifiutata dalla Soprintendenza. La querelle, dopo anni, si conclude con l'ennesima beffa per la cittadinanza", scrivono Legambiente e Fillea attraverso i rappresentanti provinciali Paolo Tuttoilmondo e Salvo Carnevale.
"Non vogliamo che tutto si concluda con la solita farsa all'italiana ma chiediamo che nelle sedi opportune si verifichino tutte le responsabilità per quello che è accaduto. Sappiamo, però, che il danno di immagine e di potenziale sviluppo della città sarà altissimo. Abbiamo molti problemi che ci stanno condannando agli ultimi posti in Italia per vivibilità. Se a questo dobbiamo aggiungere pure quelli che ci creiamo da soli per difetti di approssimazione burocratica, siamo veramente condannati a essere ultimi in Italia, da qui a breve. E quel che è peggio, saremo condannati a un futuro di decrescita", la dura analisi.
"La misura è colma. A distanza di quindici anni dalla presentazione del progetto di restauro e di quaranta dall'esproprio non sono stati ancora completati i lavori di restauro della Tonnara, mentre degrado e sporcizia avanzano, con il rischio che il complesso monumentale finisca irrimediabilmente perso! Il recupero della Tonnara non è più rinviabile. La pista ciclabile lungo l'ex tracciato ferroviario ha accresciuto l'interesse di cittadini e turisti verso questo importante complesso monumentale e ha creato una concreta prospettiva per la rigenerazione dell'intera costa settentrionale della città. Nonostante questo, non esiste un progetto complessivo di riqualificazione dell'area in cui è inserito il monumento, a partire dalla bonifica della discarica comunale di inerti da tempo dismessa attraverso

l’utilizzo delle risorse previste in una misura del piano di risanamento ambientale (la discarica abbandonata da anni è piena di rifiuti speciali e di amianto e occupa buona parte del fiordo che risale dall’insenatura di S. Panagia), né una ipotesi di rigenerazione urbana che preveda di ricucire il monumento al territorio circostante.”
Per queste ragioni Fillea Cgil e Legambiente annunciano per la prossima settimana un’iniziativa
davanti alla Tonnara, per chiedere all’Assessorato Regionale ai Beni Culturali e alla Soprintendenza di
Siracusa “come e quando si potranno completare i lavori necessari per restaurarla e al Comune di Siracusa,
che finora è stato mero spettatore della vicenda, se e quale progetto sociale e culturale intenda sviluppare attorno al monumento e come ritenga di realizzarlo”.

Siracusa. Cluster di contagio all'ufficio Tributi: diventano 4 i positivi, rabbia dei sindacati

Salgono i positivi al covid-19 tra i lavoratori dell’ufficio tributi del Comune di Siracusa. Gli uffici di via De Caprio restano chiusi, dopo la sanificazione di ieri. E dopo l’accertata positività di un primo dipendente, salgono ora a 4 i nuovi contagiati. Una sorta di cluster che fa infuriare i sindacati che nello scorso settembre avevano lamentato le condizioni igieniche degli ambienti di lavoro e l’assenza di parafiato negli spazi aperti al pubblico. Nelle ore scorse è partita una comunicazione rivolta alla IdealService (a cui

molti dei lavoratori appartengono, ndr) ed al Comune di Siracusa. “Favorire il ricorso allo smart working”, la richiesta. “Attrezzare i locali di ricevimento del personale con i dovuti parafiati e garantendo distanziamento sociale. Qualsiasi forzatura verrà segnalata agli organi competenti”, scrivono i sindacati della funzione pubblica.
Intanto, i 4 positivi si trovano a casa dove osserveranno il prescritto periodo di isolamento. Le loro condizioni sono buone.

Siracusa. Un selfie che vale una donazione: Archimede dalla parte dell'Asp

Venti tablet in dono ai reparti covid degli ospedali siracusani. E’ il bel gesto del centro commerciale Archimede. La direzione della struttura non si è però fermata a questo, andando oltre. In contemporanea, avviata una raccolta fondi per l’Asp di Siracusa a cui tutti possono partecipare, donando non moneta sonante bensì un selfie. Sarà poi il centro commerciale Archimede a trasformare in euro (5 per l’esattezza) ogni autoscatto inviato gratuitamente al numero whatsapp aperto per l’occasione. Fino al 24 dicembre i selfie possono essere inviati al 3770952719. Per ogni foto ricevuta, il centro donerà 5 euro all’Asp.
“Invito tutti a partecipare al progetto denominato ‘Donare è gratis’ – dice Francesco Pizzimenti, direttore
del centro – Si tratta di un’iniziativa importante che, in periodo natalizio, ha una valenza ancora maggiore. Ricevere un buon numero di selfie significa credere che questa pandemia non ha cancellato il senso di comunità ma, anzi, forse, l’ha

rafforzato”.

Il cuore d'oro della Guardia di Finanza di Siracusa, in azione per la Caritas

I finanzieri di Siracusa hanno vestito i panni dei cuochi per un giorno presso la mensa della Caritas. A cucinare e a collaborare nei servizi sono stati i cucinieri del Guardacoste in forza alla Sezione Operativa Navale, coadiuvati dai finanzieri del Comando provinciale.
A Noto, invece, la merce sequestrata nell’ambito delle attività anti contraffazione condotte nel corso dell’anno, è stata devoluta alle persone in difficoltà, tramite sempre la Caritas. Si tratta di circa 150 paia di scarpe e oltre 50 giubbotti, destinati alla distruzione, per le quali le Fiamme Gialle hanno invece chiesto e ottenuto dalla competente Autorità Giudiziaria l’autorizzazione a disporne per scopi sociali.

VIDEO. L'arcivescovo emerito Pappalardo è cittadino

onorario di Siracusa

Visibilmente emozionato, l’arcivescovo emerito Salvatore Pappalardo ha ricevuto questa mattina la cittadinanza onoraria di Siracusa. Per 12 anni ha guidato la diocesi aretusea, introducendo alcune novità come il centro televisivo diocesano, la casa di Sarah e Abramo per i senza tetto e rafforzato le mense Caritas cittadine. Per raggiunti limiti di età si è dimesso lo scorso luglio, con la nomina di monsignor Francesco Lomanto come suo successore.
Cerimonia in forma ridotta per le regole anti-contagio. Solo 30 persone ammesse nel salone Borsellino di Palazzo Vermexio. E’ stato il sindaco di Siracusa, Francesco Italia, a consegnare la pergamena a monsignor Pappalardo che ha poi firmato il registro dei concittadini illustri, lasciando un messaggio d’amore e di speranza per Siracusa nel nome di Lucia. Da Nicolosi, città natale di Pappalardo, è arrivato per questo momento anche il sindaco Angelo Pulvirenti, seduto in prima fila.
A promuovere il conferimento della cittadinanza onoraria all’arcivescovo emerito, è stata l’associazione Dracma. Nei giorni scorsi è arrivato il placet dell’amministrazione e del commissario straordinario che sostituisce il Consiglio comunale.

Il destino delle industrie:la commissione Attività

Produttive dell'Ars convoca i vertici Lukoil

“Immediatamente dopo l’ormai imminente periodo di feste, insieme al presidente Ragusa, abbiamo previsto di convocare in III Commissione i vertici Lukoil e i sindacati sia per un chiarimento sulle vicende balzate agli onori delle cronache in questi giorni sia, in generale, per avere un quadro più dettagliato sull’idea di futuro immaginata per il territorio”. Lo dichiara Giovanni Cafeo, parlamentare regionale di Italia Viva e Segretario della III Commissione ARS Attività Produttive.

“Quello che stiamo attraversando – ricorda Cafeo – è un periodo tra i più difficili della storia d’Italia, sicuramente il più difficile dal secondo dopoguerra. Ho sempre trattato i temi legati allo sviluppo del territorio perché sono convinto che soltanto cambiando approccio e rendendo la Sicilia attraente per gli investitori sarà possibile rilanciare l’economia e aumentare l’occupazione e oggi più che mai resto convinto sostenitore di questo tipo di approccio”.

“Da questo assunto parte ad esempio l’impegno per l’attivazione delle Zes e poi delle Zone Franche Doganali, le critiche alla gestione del depuratore IAS ma anche la mia netta presa di posizione, confermata poi anche dai magistrati, contro il piano dell’aria della Regione – prosegue Cafeo – ma a fronte di queste considerazioni e dell’innegabile necessità di lavorare insieme per un obiettivo di rilancio comune, è necessario ribadire con chiarezza che il rapporto delle imprese con il territorio, specie proprio nella zona industriale, non è uguale in tutte le circostanze”.

“Nel caso di Lukoil, la mia convinzione è che intanto debba essere sanata al più presto ogni eventuale stortura nei rapporti con i sindacati e ripristinato il normale confronto tra impresa e lavoratori, fondamenta su cui si basa la pace sociale – spiega Cafeo – in questa vicenda però gioca un ruolo

importante anche la devastante crisi del mercato petrolifero, dovuta al crollo della domanda mondiale che di fatto ha costretto anche un colosso come Lukoil a ridimensionare la propria attività, senza dimenticare la pericolosa accidia del Governo regionale che sui temi industriali ha dimostrato da sempre noncuranza, quando va bene, fino ad arrivare ad un palese boicottaggio dell'intero settore, ritenuto erroneamente non strategico".
"L'assenza della politica regionale su questi temi così importanti è gravissima – continua ancora Cafeo – ma proveremo a supplire alle carenze governative con il solito, importante lavoro nelle commissioni ARS".
"Se a seguito dell'audizione l'ipotesi in campo fosse quella di investire per uno sviluppo sostenibile con l'obiettivo di una transizione energetica rispettosa delle nuove direttive ambientali, della sicurezza e degli obiettivi comuni europei, allora saremo accanto all'azienda – precisa Cafeo – ma se l'idea è quella di dismettere gli impianti, trasformando tutto in un deposito di stoccaggio in barba alle conseguenze sociali e alle ricadute economiche, allora le nostre posizioni saranno ben differenti".
"Le disastrose conseguenze sociali conseguenti all'eventuale decisione di dismettere gli impianti cadrebbero certamente sulle famiglie dei lavoratori diretti e dell'indotto, nonché sui consumi e sulle abitudini di vita di centinaia di persone, causando un nuovo disagio sociale in una città che di certo da questo punto di vista non parte già benissimo – continua Giovanni Cafeo – inoltre, il messaggio di una scelta così drastica sarebbe devastante anche perché l'intero ecosistema industriale è di fatto interconnesso e si regge sulla presenza di tutti gli operatori; l'improvvisa chiusura di una realtà così importante provocherebbe squilibri difficilmente gestibili".
"In ultimo, ma non per importanza, resterebbe il danno d'immagine per l'intera Sicilia – conclude Cafeo – che vedrebbe, ancora una volta, andar via un importante investitore internazionale piuttosto che avere la forza di

attirarne altri”.

Finanziamenti pubblici per storie di successo: Terre del Grano, Fattoria biologica Siciliana

Agrosì è una società agricola di giovani imprenditori con alle spalle una lunga tradizione familiare in agricoltura. L’azienda sorge nel cuore dei Monti Iblei e si estende per oltre 70 ettari tra le contrade Albacara e Carbonaro, a cavallo tra le province di Ragusa e Siracusa. La scelta del “Bio” non è solo un’etichetta sui prodotti ma uno stile aziendale che rispetta gli animali, l’ambiente e il consumatore. L’azienda Agrosì coniuga infatti i più elevati standard di sicurezza con la lavorazione tradizionale, per esaltare al meglio le caratteristiche organolettiche dei prodotti.

Si coltiva grano duro ottenuto da varietà autoctone siciliane, che non hanno subito miglioramenti genetici, come il Russello, la Tumminia e il Bidì, dai quali si ottiene un’ottima farina, ideale per la panificazione, e la pasta, trafilata col bronzo ed essiccata a bassissime temperature.
Si produce olio extra vergine d’oliva dalla sapida e pregiata cultivar Tonda Iblea. Le olive vengono raccolte manualmente e lavorate al frantoio aziendale dove l’olio viene estratto totalmente a freddo con impianto a ciclo continuo. La biodiversità, la qualità produttiva e le tecniche di

trasformazione hanno conquistato preziosi riconoscimenti: la Silver Medal 2020 per “Nonno Giovanni” (miglior Olio Extravergine di Oliva biologico al mondo), la certificazione IGP e l’inserimento nella guida degli olii extravergini 2019 e 2020 di Slow Food per l’EVO “Donna Carmela Oro”, ottenuto dal bland di cultivar Tonda Iblea, Nocellara Etnea e Moresca. Tutto ciò è stato reso possibile grazie al finanziamento ottenuto, con la sottomisura 4.1 del Programma di Sviluppo Rurale Sicilia 2014/2020.

Fiore all’occhiello dell’azienda Agrosì è l’allevamento di capre il cui latte, appena munto, e senza alcun trattamento termico, a crudo, viene avviato al caseificio aziendale dove viene lavorato e trasformato in: tome giovani e stagionate, caciotte naturali e aromatizzate (nero d’avola, carruba, rosmarino e pepe nero), ricotta, primosale, robiole fresche e stagionate, caprini freschi naturali e aromatizzati (basilico, origano, peperoncino, semi di papavero, noce moscata, zenzero, prezzemolo, erba cipollina), spalmabili naturali e aromatizzati (zafferano e prezzemolo, olio e pistacchio, origano, cannella e miele, cioccolato di Modica), croste fiorite, caprini stagionati e yogurt. Parlare di latte crudo oggi, significa difendere le produzioni artigianali messe a rischio dal mercato globalizzato. La scelta delle razze locali ci permette infatti di produrre un latte che racconta il territorio non solo nei gusti e nei sapori ma anche nella qualificazione degli aspetti salutistici. Accreditate ricerche scientifiche dimostrano infatti che il consumo di questi prodotti garantisce una riduzione dei problemi cardiovascolari e dell’infarto nonché un’ attività anti-neoplastica (cancro del colon-retto), anti-diabetica e di stimolo immunitario, grazie alla presenza dei grassi saturi contenuti negli alimenti.

© angelo giglio

Tradizione e innovazione tecnologica sono il “cuore pulsante” di Albacara che crede nel valore del cibo, fonte di vita e salute, e investe in processi di produzione naturali capaci di preservare le caratteristiche nutritive dei prodotti finali, lavorando a impatto zero e in perfetto equilibrio uomo-natura. Fattoria Didattica dal 2019, attraverso la “Rete delle Fattorie educative iblee (https://www.fattorieducativeiblee.it/)” ha stabilito nessi e integrazioni tra il mondo rurale e i luoghi tipici della formazione creando percorsi di educazione ambientale, alimentare, civile e sociale che utilizzano il metodo della pedagogia attiva, Steineriano, dell’imparare- facendo.

Informazioni: Contrada Parabuto Snc, 97100 Ragusa (RG) – tel 0932 231762, +39 335 1025207 – +39 339 6676913 – Email: agrosi.fattoriadelgrano@gmail.com; sito:https://www.albacarabio.it/

Comunicazione redazionale – PSR Sicilia

Il porto di Augusta maltrattato dalla Regione: "Quasi tutto investito per abbellire il porto di Catania"

“Il porto di Augusta bistrattato”. L’ex deputato regionale Vincenzo Vinciullo torna su una vicenda che, in passato, ha

scatenato aspre polemiche. L’esponente di Siracusa Protagonista contesta il comportamento dei deputati regionale di Diventerà Bellissima, vicini al presidente della Regione, Nello Musumeci. “Intervengono- spiega- affermando che il Porto Hub del Mediterraneo previsto nell’elenco predisposto dal Governo regionale era quello di Marsala. Quanto al Porto di Augusta-prosegue- non sfugge a nessuno che il nostro porto ha le potenzialità naturali ed economiche per sostenersi da solo, se non accadesse, ormai da anni, che le risorse ricavate con sudore ad Augusta venissero spese a Catania”. A provare quanto sostenuto, secondo Vinciullo, sarebbero anche i numeri del Bilancio di Previsione 2021 della Port Authority, approvato lo scorso mese. “I nuovi investimenti infrastrutturali previsti per i porti di Catania ed Augusta-tuona l’ex presidente della commissione Bilancio dell’Ars- sono totalmente sbilanciati a favore di Catania, infatti, a fronte di risorse pari a 145,42 milioni di euro, ben 80 milioni, quasi due terzi, sono previsti per il rifacimento e l’abbellimento delle mantellate del porto di Catania”